

LA FEDELTA'

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis,
quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPA

<p>PREZZO D' ABBONAMENTO</p> <p>Roma Domicilio Trim. Cent. 65 Sem. Lire 1 30 Anno Lire 2 50</p> <p>Provincie. franco di Posta Semestre Lire 1. 50. Anno Lire 3. 00</p> <p>Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1. 80. Anno Lire 3. 50.</p> <p>Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2. 40. Anno Lire 4 80</p>	<p>IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA</p> <p>Ogni numero costa Cent. 5 arretrato Cent. 10.</p>	<p>AVVERTENZE</p> <p>La Direzione del Giornale è in Via Tordinona N. 52 2 p.</p> <p>Ivi saranno diretti plichi, lettere, e corrispondenze franchi di posta</p> <p>Per Roma le Associazioni si ricevono esclusivamente all' Agenzia Giornalistica Cattolica Piazza S. Chiara N. 27</p>
--	--	--

SOTTOSCRIZIONE

IN FAVORE DEI MILITARI PONTIFICI
per l' anniversario del venticinquesimo anno
DEL PONTIFICATO DI PIO IX

D. Paolo della Croce l. 1, 50. Spurio Eleuterio l. 1, 00. Pietro Yannicola l. 0, 50. G. M. l. 1, 00. Una pia persona l. 2, 15. N. N. l. 2, 00. Giuseppe Sac. C. l. 2, 50. N. N. l. 2, 50. N. N. l. 1, 00. Alcune persone fedelissime al S. Padre, e che pregano pel suo sollecito trionfo l. 2, 00. Ignazio Ambrosi l. 1, 00. Antonio Sac. C. l. 1, 00. Un Chierico costituito in sacris offre l. 0, 50. N. N. l. 0, 35. Teodoro Cav. Peci l. 25, 00. Ruffini Cav. Andrea l. 5, 00. Ruffini Maria l. 2, 00. A Conte Gaetani l. 5, 00. Teresa Pec l. 1, 00. Annunziata Peci l. 0, 50. Giulia Peci l. 0, 50. Eugenia Peci l. 0, 50. Attilio Peci l. 0, 50. Achille Peci l. 0 50. Maria Peci l. 0, 50. Liverziani Filippo l. 2. 00. Giuseppe Wider l. 1, 50. Michele Trevisani l. 1, 00. Gustavo Provveduti l. 1, 00. Cesare Cardarelli l. 0, 50. Antonio Morirano l. 1, 50. D. T. l. 0, 40. G. B. Costa l. 0, 25. Gaetano Coli l. 1, 00. P. Maracchi l. 0, 50. Augusto d' Antilio l. 0, 80. Luigi Ogni l. 0, 50. Fortunato Raffaelli l. 0, 40. M. M. l. 0, 50. G. C. l. 0, 30. F. N. l. 0, 20. R. C. l. 0, 15.

I FUCILI REMINGTON

DISPENSATI AI BERSAGLIERI ITALIANI

Nessuno ignora come nel brevissimo spazio di due anni appena il Governo Pontificio armasse tutti i varj corpi delle sue truppe di armi a retrocarica alla *Remington*, così nominate dal suo inventore. Quindi tutti i corpi di fanteria aveano il *fulcile remington*, la Gendarmeria il *moschettono*, la cavalleria il suo *fulcile* di diverse dimensioni da quello della fanteria, e l'artiglieria finalmente il *moschetto*. Non occorre molta scienza militare per vede-

re d'un tratto l'utilità immensa dell'unità di calibro in tutte le armi. Ed in mezzo a mille e mille difficoltà e strettezze, il Governo Pontificio era forse l'unico al mondo che nel suo piccolo esercito avesse veduto posto in atto quest' ideale vagheggiata persino dai più celebri eserciti.

Or non è a dire con quanto cordoglio abbia taluno veduto quei fucili in mano ai Bersaglieri italiani, e quanto gravi doglianze ne abbia menato. A noi fece per avventura tutt'altra impressione; e lungi dal recarci dolore, ci fe' nascere in petto un sentimento, nonchè di compiacenza, di giusto orgoglio. E, checchè valgano esse, vogliam qui svelarne le precipue cagioni.

A parte l'educazione e la delicatezza; doti sì belle anco negli inimici, di cui i nostri reggitori non han saputo però nè vedere nè molto meno apprezzar la bellezza e la civiltà. Forse i Tartari ed i Turchi non avrebbero sì barbaramente mostrato ai vinti i tanto facili quanto ridicoli trofei delle loro vittorie.

Ma che dissi vittorie? E chi sono i vinti? — Oh qui appunto stassi la prima ragione del nostro orgoglio. Un esercito forte di sessantamila uomini, con seco un numero enorme di bocche da fuoco, muove all' assalto d'una città, sfornita non pure di fortificazioni, ma, pressochè nol dissi, di mura. Sicuro della vittoria contro questa mal difesa città, guardata da appena otto o novemila combattenti, muove finalmente all' assalto da più parti, cansati

prima con prudenza maravigliosa i punti della città non diciamo fortificati ma via! un po' meglio acconci a resistenza.

Rotta la breccia, comandato l' assalto, ed assicurata già la vittoria, un soldato di questo esercito gitta le armi e fugge corderamente in faccia al già vinto nemico. In questo mezzo si alza dalla assalita città la bandiera di pace; e l' esercito vincitore segue per tre buoni quarti d'ora a bombardare da una parte la città che più non risponde. E questi sono i *vincitori!*

D'altra parte, gli otto o novemila difensori della città, che non pure sanno, ma vedono già di più giorni avvicinarsi loro contro il formidabile esercito, nol curano; allegri lo attendono, allegri lo accolgono senza contarli, disposti a morir tutti l'uno sull' altro prima di cedere. In prova di che incominciano il fuoco intrepidi, ed intrepidi lo sostengono per oltre cinque ore, e più intrepidi lo avrebber sostenuto più oltre, se un ordine sovrano non avesse alle lor brame tronche le ali, ordinando la resa. E questi sono i *vinti*.

Il *vincitore* pone per patto che si consegnino l' indomani le armi, e fra queste si vede piovere in mano quegli ammirabili *remington*. Oh belli! oh graziosi! oh eccellenti! — Manco male che i preti sapeano pur fare qualche cosa! Armiamone addirittura i migliori fra i nostri bersaglieri. E la proposta è

APPENDICE

STATUTO

DELLA SOCIETA' ROMANA
DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPA
Colle correzioni approvate
dall' Assemblea Generale tenuta in Roma
il 16 Marzo 1871,

(Continuazione Vedi N.° 3.)

38°. Tal gestione viene tenuta scrupolosamente dalla Segreteria della Società.

39°. Il petente estraneo alla società deve costatare la sua buona condotta, e dare indicazione sull'occupazione che potrebbe esercitare.

DEI SUSSIDJ

43°. Potranno godere dei sussidj i soli soci effettivi, dopo 3 mesi della loro iscrizione nei ruoli della Società.

41°. Colui il quale vorrà godere dei sussidj, ne farà domanda in iscritto al suo Centurione onde al documento del Parroco vi unisca egli il suo rescritto per quindi passarla per la via gerarchica al Consiglio.

42°. Per regola generale viene stabilito, che l'inoltro di carte per domande, reclami ecc. sarà sempre regolato colle norme indicate nell'articolo antecedente.

43°. Il sussidio si concede per un dato tempo, terminato il quale, se ancora ne fosse bisogno si ordinerà per altro dato tempo, e così di seguito.

44°. I sussidiati faranno parte della società senza essere obbligati alla contribuzione mensile stabilita.

45°. Colui che con inganno carpisce sussidj è cancellato.

46°. Saranno esclusi dal sussidio gl'infermi per causa di rissa, ubbriachezza, disonestà, e per espul-

sione per propria colpa dall'impiego o lavoro.

DOVERI DEI

Capo Legioni, Capo Coorti, e Centurioni.

47°. I Centurioni si tengono collegati coi proprii Parrochi. Cercano che i soci vengano aumentati nella propria Centuria. Sono gl'intermediarii tra i Soci ed il Consiglio, ed i relativi verificatori dei medesimi. Si tiene informato sulla loro condotta, e li riunisce almeno una volta al mese.

48°. Il Capo Coorte riunisce almeno i Centurioni una volta ogni 15 giorni, ed il Capo Legione riceve settimanalmente prima dell' Adunanza del Consiglio i rapporti dei suoi Capi Coorti.

DELLE ADUNANZE

49°. Il Consiglio si adunerà una volta la settimana.

accettata e tradotta in atto. Oh vi par poco che i vincitori siano stati costretti a confessare che qualche cosa meglio di loro sapeano fare ed avevano già fatta gli sprezzatissimi vinti?

Avanti ancora. Al calcio di quei fucili trovasi impresso indelebilmente lo stemma Pontificio.... Or donde poteano quei superbissimi fabbricare a se rimprovero più continuo e solenne e lode maggiore al Pontefice?

Ed oh! così non gli accecase l'odio, chè mille cose troverebbero ad imitare da quei vinti tenuti per un nonnulla. Imparerrebbero come si tenga bene regolato e fornito un ospedale militare; come si abbiano ad approvvigionare e mantenere le Pirotecnie militari (delle quali una ne avea Roma a niuna forse seconda); con qual precauzione si debbano in esse condurre i lavori, come classificati debban esservi gli ordigni e gli strumenti di precisione (da loro presi, e in gran parte non pagati); come tenute e con qual perfezione disegnate le tavole di costruzione (prese e toltesi parimenti di là senza averne pagato un centesimo); un perfezionamento nelle spole e negli inneschi fulminanti, li quali in mano ai vinti Pontificii non hanno scoppiato giammai, come avvenne, non ha guari, ai cappellozzi sparsi nel cortile di S. Callisto.... e mille altre cose.

Non si accascino dunque quei pusilli i quali oggi si dolgono di vedere in mano a' soldati italiani quegli ostentati remington, che alla fin fine poi recheran loro impaccio più che difesa. Oggi, senza addarsene, ci hanno reso gran lode; man mano se rinsaviranno ci imiteranno anche in altre cose, e ci tributeranno lodi anche maggiori.

B.

Quei Signori che bramano essere ammessi alla Società si rechino alla Sagrestia della Chiesa ove si celebra la Prece Quotidiana dalle 8 alle 9, che troveranno persona a ciò incaricata

DISTINTA DELLE CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la prece quotidiana della Società alle 8 ant.

Lunedì	22	S. Caterina della Rota
Martedì	23	S. Carlo ai Catinari
Mercoledì	24	S. M. Sopra Minerva
Giovedì	25	S. Maria in Acquiro
Venerdì	26	S. M. in Monticelli
Sabato	27	S. M. in Campitelli
Domenica	28	S. Tommaso in Parione

INVITO SACRO

Per la festa della B. Vergine di S. Luca come si pratica in Bologna durante le minori Rogazioni. Si celebra dalla Venerabile Archiconfraternita de' Bolognesi nella Chiesa nazionale dei SS. Giovanni

e Petronio presso Piazza Farnese dai primi Vespri di Sabato 13 corr. fino al seguente Giovedì inclusivo.

Nella mattina di ciascun giorno alle ore otto vi sarà la Messa colla recita del S. Rosario e la benedizione del Venerabile, e buon numero di altre Messe; e nel pomeriggio alle ore 6, premessa la recita del S. Rosario, vi sarà un breve discorso, il canto delle litanie, e la benedizione dell' Augustissimo Sacramento.

Domenica poi giorno più solenne alle ore 11 ant. vi sarà Messa cantata e nel pomeriggio la solita funzione.

Sono pertanto invitati i fratelli e sorelle ad intervenire alle sacre Funzioni per invocare dalla Madre di Dio le consolazioni di cui tante abbisogniamo, e lucrare le Sante indulgenze.

Siamo pregati d' invitare quei Signori, i quali non fecero l' offerta nell' adunanza del 2 corrente, di favorire qualche oblazione per le spese che debbono sostenersi.

LE BIOGRAFIE DEI MARTIRI PRO PETRI SEDE NEL DECENNIO DELLA PERSECUZIONE DEI MODERNI PAGANI

IL GENERALE DE' LAMORICIERE

(Continuazione vedi n. 2.)

Luigi Leone Adolfo du Chault De-Lamoricier nacque a Nantes in Bretagna il 5 febbrajo 1806, di una famiglia legittimista, non degenera cioè dal nobile sangue Bretone, di lui che vide mai sempre il bene della Patria principalmente nella Religione, e disdegnò per questo ogni altra forma di governo, che la monarchia assoluta e dinastica.

Fornito di straordinario ingegno, e indirizzato dai suoi alla carriera militare, dopo avere splendidamente compiuti gli studii preparatori allo insegnamento superiore, fu allievo della scuola politecnica negli anni 1824 al 1826, e di poi passò alla scuola di applicazione a Metz, d'onde sortì per merito ufficiale del Genio.

Il giovane militare, destinato a divenire il campione della causa del Vicario di Cristo, avendo succhiato col latte materno il sublime della Fede cattolica, ne serbò in cuore, abbenchè alquanto sopita dai vortici del secolo, la celeste scintilla, che dovea ravvivarsi e crescere in incendio, alla prova della sventura. Prima che con questa il chiamasse di nuovo il Re dei Re furono potente anelito del suo cuore la patria, la gloria, la civiltà dei popoli conquistati, beni apparenti, che, come vedremo, non potevano contentare quell'anima grande.

Cominciò il suo rapido corso nella milizia, allorchando fu inviato in Africa per la spedizione di Algeri. Condottosi là, qual semplice sottotenente, non tardò guari a divenir capitano il che avvenne nel primo di Novembre del 1830. Quindi colla rapidità della folgore montò fino ai più alti gradi della milizia pel suo eroico coraggio e per una straordinaria fortuna, nelle molte battaglie, combattute nel suolo Africano, dacchè per lui combattere e vincere erano una cosa sola.

Ed ecco che Dio apparecchiava cola i suoi eroi ed il loro ispiratore nel suo Leone. E metteva in cuore del maresciallo, che dirigeva la spedizione Algerina di creare un nuovo corpo di armata, gli Zuavi di Africa, in cui dovea Lamoricier infondere lo spirito di tale eroismo, sacrificio, e valore da renderli l'ammirazione dell' Universo, i degni campioni della causa di Dio! Non parve che alcun altro fra i militi Francesi fosse più atto a modellare la nuova schiera, e Lamoricier dal Genio fu posto nel corpo degli Zuavi fra i quali si fece ammirare per la sua sovrana intelligenza e la sua audacia, ad imitazione e ad impulso delle quali gli Zuavi addivennero i più grandi tra i soldati di Francia. Facendo una rapida descrizione di questi eroi si vedrà qual fosse lo spirito del Lamoricier, che li creò, li animò, li fece per così dire, a sua immagine. Togliamo questo ritratto da una eloquentissima pagina destinata a lode del nostro eroe. Eccone le parole « Posto a capo degli Zuavi nel momento della loro istituzione, egli fu, che contribuì meglio di ogni altro, a farli quello che sono, e li fece, per così dire, ad immagine sua almeno in quello, che hanno di cavalleresco e di eroico! Veri leoni di Africa nelle battaglie, sempre al fuoco, in prima fila, mai non aspettano il nemico, ma gli vanno incontro a bajonetta puntata; in quelle guerre straniere adoprano ogni fatta strattagemmi e manovre; ora si gettano boccone a terra, e strisciano fra le macchie, e su per le erte dirupate; ora saltano come pantere; non meno ingegnosi nell'accampamento, che bravi ed intelligenti sul terreno, pieni di brio, di estro, e di ardenza militare, nel bivacco mettono volentieri in canzone il berretto del maresciallo: trovano da per tutto modo per vivere e da campare, sanno maneggiare la zappa, come la bajonetta, coprirsi di fango come di sangue: ed all'uopo costruirsi dei ridotti non meno che conquistarli, e finalmente per dir tutta in una parola, essi portano nei maschi

loro petti un cuor sublime, ma ad un tempo tenero e buono quale l'hanno gli eroi!

Ecco gli Zuavi di Lamoricier che doveano essere quelli di PIO sublimati dall' idea della difesa dei dritti della Chiesa. Di questa armata divenne Capo di battaglione nel 1833, di poi Luogotenente Colonnello nel 1835, e colonnello nel 1837.

Gettiamo un rapido sguardo sopra alcune delle grandi imprese, compiute dal nostro Leone con questi eroi. E veggiamo da prima i nemici coi quali aveva a combattere. « Egli trovava nelle spiagge Africane (così un suo panegirista), razze valorose, che non doveano cedere senza battaglia il loro terreno, i figli degli antichi Numidi, di Gingurta e di Massinissa, le razze Kabyle, non dome dagli Arabi, indomabili nelle fortezze di loro montagne; e poi le razze conquistatrici i figli del profeta, tribù nomadi e bellicose, che vivevano sotto la tenda, soldati arditi cavalieri veloci, ed alla testa di tutte quelle razze un Arabo di eroica tempra, Abd-el-Kader sacerdote e soldato ad un tempo, entusiasta e politico, che quelle genti adunava e strascinava colla sua parola e coll' ascendente del suo genio, che in esse accendeva la fiamma patriottica, religiosa e guerriera, e proclamava la guerra santa! »

Di qui si offerivano ai Francesi battaglie nuove, insolite guerre, sotto gli ardori del sole Africano, in un paese sconosciuto, non esplorato, con un nemico avvezzo ai dardi infuocati di quel sole, esperto a valersi di tutte le naturali difese di alpestri ed inaccessibili montagne e dell' arido deserto, nemico che era dappertutto, e molestava le armi straniere alla coda ed ai fianchi, e mai alla testa, e quindi si dileguava colla rapidità del vento trasportato dagli Arabi cavalli, avvezzi a divorare lo spazio e scendere e salire al galoppo le rupi le più scoscese, nemico perciò che riusciva molesto oltre ogni credere e micidiale, e difficilmente poteva cogliersi.

Fu contro questo nemico che Lamoricier oltre ad infiniti fatti di arme minori ebbe non meno di 18 grandi battaglie, che furono altrettante vittorie. Tocchiamo come ad esempio di alcuni tratti del suo eroico coraggio.

(Continua)

SGUARDO POLITICO ITALIA

La Commissione della Camera per i provvedimenti di Finanza ha proposto un aumento del diritto d'entrata sul petrolio per 2,500,000 lire conguaglio dell'imposta fondiaria nella Provincia Romana lire 2,900,000 di diritto d'entrata sui grani e soppressione del diritto di bilancio 4,500,000 lire; la tassa sui solfanelli 4,000,000, Francobolli da 5 a 10 centesimi alle fotografie 100,000 lire. Questi provvedimenti darebbero un entrata approssimativa di 8 milioni. La nuova imposizione sui solfanelli trova opposizione, come grave disaccordo regna tra la suaccennata Commissione, e il Ministro Sella. La Giunta parlamentare è andata in cerca di tutto ciò che è più generale agli usi della vita perchè la tassa riuscisse di maggior profitto alle oberate finanze, ma, ben disse il Pungolo di Napoli, perchè non porre mediante bollo una tassa nelle scarpe? Sarebbe un imposta a larga base!

Il progetto di legge per le famose guarentigie papali come fu emendato dal Senato venne approvato con 451 voti contro 70.

Nella città di Cremona si è costituito un Circolo Cattolico tra i conduttori di fondi della Lombardia. L'Associazione laica ed agricola ha per iscopo di mantenere intatta la fede nei soci, riformare i loro subalterni nei principi Cattolici, e sbandire soprattutto la bestemmia ed il lavoro nei giorni festivi.

La Società della Gioventù Cattolica di Verona ha diramato a tutti i Reverendissimi Parrochi della Diocesi un appello per invitarli a far sottoscrivere dai fedeli, alle loro cure affidati, un indirizzo da presentarsi al S. P. Pio IX il 21 giugno a nome di Verona *Fidelis*.

GERMANIA

Il giorno 9, secondo quanto ci annunziano i telegrafi venne firmata definitivamente la pace tra la Francia e la Germania. A tale effetto pochi giorni prima il Principe Bismark si era condotto a Francfort unitamente al Consigliere Buker, e al Conte Statzfil, mentre da Versaglia vi accedeva il Ministro Favre in compagnia di Poniser-Quartier. La Francia pagherà ai primi di giugno il primo miliardo, ed i banchieri di Francfort ivi faranno il prestito a vantaggiose condizioni. I Tedeschi con-

sègneranno al governo di Versailles i forti che ancora occupano al Nord di Parigi, e saranno fatti rimpatriare tutti i prigionieri.

FRANCIA

Il Cannone tuona ancora sotto Parigi - Thiers e il Maresciallo Mac-Mahon forse erano ben lungi dal credere che avrebbero trovato una resistenza così accanita: purtroppo il domare l'insurrezione di Parigi è opera di forte difficoltà. L'armata dei Federati non è indebolita malgrado le perdite che essi hanno subito nei vari scontri e battaglie.

La solidarietà stabilita dall'Internazionale fra le diverse parti di Europa, assicura alla Comune di Parigi aiuto in uomini e in denari. La lotta oggi impegnata è una lotta contro la Rivoluzione Europea: si tratta non più di schiacciare come nel 1848 un pugno di faziosi, ma le forze tutte d'una Rivoluzione Cosmopolitica, mentre ogni giorno giungono a Parigi nuovi difensori dalle più lontane contrade e Nazioni. Questa lotta mette in pensiero anche i Gabinetti delle Potenze, mentre se la Rivoluzione oltrepassasse i confini della Francia si apparecchiarebbero sventure anche ad altri popoli.

Ma la causa dell'ordine trionferà, i giorni di Parigi sono contati; la Rivoluzione e l'Anarchia saranno in breve schiacciate. Si penserà poi ad introdurre nella legislazione Francese un rimedio radicale, e apparecchiare un cangiamento nelle idee e nei costumi. Dopo la presa della città è necessario intraprendere un'opera di riforma all'interno senza di che la rivoluzione rialzerebbe il capo.

Scrivesi che lo stesso Principe Bismarck in un consiglio tenutosi a Berlino avrebbe dimostrato che una guerra civile così persistente, provocata da una rivoluzione che degenera ne' più tristi eccessi morali, non è più oltre compatibile con gl'interessi materiali e morali della Germania e neppure d'Europa intiera.

I movimenti dell'armata di Versailles alla sera del 3 faceano presupporre un attacco generale; 128 batterie stanno già piazzate contro Parigi; le truppe del Governo occupano saldamente il parco d'Issy, e la ferrovia che sta davanti il forte e proseguono con alacrità giorno e notte i lavori d'approccio: il muro di cinta del forte d'Issy, è completamente isolato dal forte Vanves: un reggimento di linea ha preso possesso della casa Hubert a 150 metri dalla porta Vangirard-Issy. Hanno pure attaccato Levallois Perret onde liberare completamente le due rive della Senna, e respingere i federati sopra Clichy e S. Viven, si sono erette batterie a destra per aprire il fuoco contro Montrouge e Moulin Saquet. Il forte di Vincennes è stato fatto evacuare dagli insorti, ed ora è occupato dalle truppe Tedesche d'ordine del Generale Thann. Anche l'armata dei Federati è divisa in due corpi comandati da Sombrowschi e Wroblevsk. Bergert è Commissario di guerra. Ocolovich è pure uno dei Generali degli insorti. La Cecilia è nominato Comandante la piazza di Parigi. La comune ha fatto coniare monete d'argento da cinque franchi: la faccia porta Ercole appoggiato a due donne, il rovescio una corona di quercia con la leggenda « *Commune di Paris* » *Liberté Egalité Fraternité Justice* ».

Finalmente il forte d'Issy dopo 8 giorni di attacco e di difesa fu occupato dal 38° Reggimento di Linea la mattina del 9. Si trovarono nel forte 119 cannoni, e 10 nel villaggio, molte munizioni, viveri ed acquavite contenente tabacco in fusione. La guarnigione dei Federali riuscì a scappare inosservata da una trincerata. Il forte di Vanves non tarderà molto a cadere nelle mani del Governo. Il Generale Douai ha passato la Senna colle sue truppe, e si è piazzato in modo di battere i bastioni 65 66 67 formanti Point-Dujour. Tutto fa sperare che la crudele situazione della onesta popolazione di Parigi sia per presto terminare, e che non si verificheranno la tante millantazioni e rodomontate dei Rivoluzionari.

La Comune scimiottando le tradizioni del 93 destituisce ad arresta i Generali che non seppe vincere, e ciò appunto mostra la verità di quell'assioma, che i sospetti sono l'eterna compagnia dei tiranni, e tiranni sono quanti sono riusciti ad imporre il loro volere alla popolazione di Parigi elemento cosmopolita e militare.

ULTIME NOTIZIE

Una notizia importantissima ci è data dal telegrafo quella di una splendidissima vittoria riportata all'assemblea nazionale da Thiers. Il capo dello Stato era pronto a dare le sue dimissioni, ed ha insistito onde l'assemblea si pronunciasse francamente col voto. Può dirsi che a voti unanimi i deputati hanno riconfermato di avere nell'illustre uomo di Stato la completa fiducia. Così cadono da se tutte le voci della prossima caduta di Thiers che forse erano divulgate ad arte.

UN ALTRA VITTIMA DELLA RIVOLUZIONE

Fortunato Azzellini Moretti giovinetto trilucente, cara speranza dei coniugi Luigi e Marianna Manzi non è più — La sera del 7 corr. ritornando a casa presso l'un ora di notte, reduce dalla scuola che frequentava con molto profitto già da due anni in S. Lucia de' Ginnasi sotto la direzione del tanto benemerito Sacerdote D. Pietro Romanini, era atteso nelle vicinanze di casa in Via del Monte della Farina da tre altri giovinelli della sua età. Uno di essi non appena scortolo, ebbelo insultato come che conoscesse d'idee papaline, e perchè teneva un ciondolo appeso all'orologio col ritratto del Sommo Pontefice. Il farabutto già infetto dal veleno della rivoluzione, che s'istilla nelle nuove scuole avrebbe voluto che l'altro educato nelle sane massime del Vangelo e della Chiesa si accordasse con lui per sostenere per un gran bene tutto il flagello entrato a Roma per la breccia di Porta Pia. I sanguini adolescenti s'infiammano; dalle parole si passa ai fatti, ed il piccolo rivoluzionario (già fornito per tempo di tutti gli attrezzi della setta) dato di mano ad un pugnale che teneva indosso, vibrò un colpo all'avversario nel ventre, e la diè a gambe. Non ostante fossero apprestate al ferito le più assidue cure, nondimeno dopo due giorni morì.

Questi sono i frutti della moderna educazione. Guai a noi, ed alla futura generazione se anche per poco dovessero germogliare nelle nostre contrade tali principi!

Il Consiglio direttivo della Società dei Reduci dalle battaglie in difesa del Papato ha inteso conforme al proprio spirito la decisione emessa nell'Adunanza del 10 corr. di suffragare con servizio funebre l'anima del pio giovanetto morto per difendere i sagrosanti diritti della Chiesa e del Papato.

Reca pertanto a conoscenza dei buoni Cattolici che Martedì 16 corr. alle 10 $\frac{1}{2}$ ant. verrà celebrata la Messa di Requiem con accompagnamento di scelta musica nella Chiesa Parrocchiale di S. Agostino.

S'invitano a voler accorrere numerosi a tal pia cerimonia.

I MERCENARI

In analogia a quanto riferimmo nel nostro N.º 3 crediamo far cosa gradita riportando dall'ottimo giornale L'Univers il seguente articolo.

Tre degli individui arrestati per insulti al Generale De Charette sono stati tradotti avanti il tribunale correzionale di Rennes il quale li ha condannati a qualche mese di prigionia. Uno dei loro difensori nel corso della sua arringa ha reso ai Legionari di De Charette una testimonianza di lode ed ammirazione nelle seguenti parole.

« Lo confesso, l'accusato doveva passare al fianco ed anche salutare l'eroe che era là, il Generale che ha versato il suo sangue per la Francia.

« I volontari dell'Ovest, o Signori, sono eroici soldati, e poco importa che il Sig. De Charette sia o no Generale: l'ultimo soldato di questa eroica legione ha diritto al rispetto di tutti. Nessuno può avvicinarsi ad un Zuavo Pontificio senza sentirsi commosso perchè essi sono l'incarnazione vivente della patria mutilata . . .

« Io non vi citerò le grandi gesta di questa Legione perchè tutto il mondo le conosce: io non vi parlerò ne di Palay né di Mans, ma lasciatemi dire, come nel suo rapporto il Comandante le forze Prussiane avanti Orleans spiegasse perchè non era riuscito a circondare e prendere in mezzo i Francesi « *Tre Reggimenti me lo hanno impedito* » Ebbene o Signori questi tre reggimenti non erano altro in realtà che un pugno di 150 Zuavi Pontifici i quali per tre ore tennero testa al nemico e permisero alla nostra armata una regolare ritirata

ROMA PAPALE

Non fa meraviglia che certi uomini di niuna fede e di niun principio religioso, quali si vantano di essere i liberi pensatori, mirando Roma, non sappiano ravvisarla che da un lato, ed anche da questo tanto imperfettamente da crearsene un fantasma quanto lontano dal vero altrettanto ridicolo ed assurdo. Per questi la Roma pagana, già s'intende, è l'idolo prediletto; quelle grandezze che accendono la fantasia, di popoli e re soggiogati di spoglie, di trionfi, di archi e che so io, sono il pascolo de' loro pensieri, l'affetto de' loro cuori. Quanto alla Roma cristiana, è questa per loro uno spettro che li turba, li atterrisce e vorrebbero torseto d'innanzi cancellando se potessero la storia di pressochè diciotto secoli; e rifacendola a lor modo, proseguire sulle ali dell'immaginazione la serie di quelle glorie che il Papato, o meglio il Cristianesimo venne a rompere in mezzo, e le quali senza questo ostacolo si sarebbero a loro credere perpetuate vegete e fresche insino a noi.

Assistemmo in questi giorni a una battaglia assai animata nientemeno che tra la *Nazione* e la *Capitale*, di carta ambedue ben inteso; altrimenti veduto avremmo correre il sangue a torrenti e alzarsi la strage a monti non meno di ciò che accade tra la Francia e Parigi. L'una avendo preso in una sua corrispondenza ad accusare i Romani di oziosi, d'inerti, di fannulloni, mancanti di spirito nazionale, patroni, avvezzi a vivere a spese di tutto il Mondo senza lavorare, e via via; l'altra surse a difenderli a spada tratta ponendone in rilievo le virtù contrarie. Non è a domandare se le due parti belligeranti si tenessero nel terreno di sopra annunziato riguardando cioè que' vizi o quelle virtù sotto il tipo da essi vagheggiato ne' secoli della classica grandezza romana; concordare solamente nel rivendicarsi il diritto di accagionare il Papato o di aver fomentato que' vizi, o d'aver estinto quelle virtù ne' cuori degli antichi padroni del Mondo.

Avresti detto leggenda qualche periodo da

più sonori della difesa, che que' campioni per aver dormito un lungo sonno fra le rovine del foro e del campidoglio, per tanti secoli quanti ne corsero dalla trasformazione di Roma pagana in cristiana insino a noi, ignorassero di buona fede il rimpasto sociale operato dal Cristianesimo, la ristaurazione delle idee e de' principj in ordine a' veri rivelati e alla moralità e alla giustizia, ristaurazione che partendo da Roma come da centro ha incessantemente investito ed investe le membra tutte dell' umana famiglia, senza temere la rabbia dei scismi e dell'eresie tentanti attraversarle il cammino. Essi dunque, i nostri paladini si arrabbattono intorno alle glorie militari, civili, politiche, letterarie di Roma antica, riservandosi in quanto a' secoli del Papato di accettare solamente quelle che lor sembrano riverberare qualche raggio delle prime, falsato per altro e inteso a modo del loro criterio, che li spinge a crearsi degli eroi tutt' altro che esemplati dal vero nelle persone p. es. di Arnaldo da Brescia e di Ciceruacchio.

Sarebbe opera superflua il dimostrare a costoro quale sia il vero concetto che di Roma abbia impresso nella coscienza del genere umano la fede la storia e l'esperienza; nè questo concetto patirà offuscamento da' nuvolosi parologismi de' moderni evocatori delle passate grandezze. Sappiam bene che per tal gente sarebbero chimere e sogni il dire che negli ordinamenti della divina provvidenza i primi sette secoli dell' esistenza di Roma non furono che la preparazione alla vera gloria di questa città, consistente appunto nel supremo Pontificato della Chiesa Cattolica; che questo Pontificato doveva darle propriamente il titolo di eterna, come eterno è il suo divin fondatore; che un tal pensiero è incarnato in tutta la storia di Roma, sviluppato e riconosciuto da' più grandi ingegni del Cristianesimo afferrato mirabilmente dalla mente intuitiva dell'Alighieri, secondo il quale tutto che riguarda la fondazione e l'incremento di Roma era preordinato per

... il logo santo

U' siede il Successor del maggior Piero; E che in progresso di tempo il Papato nel suo sviluppo sociale immedesimatosi con Roma allontanò per sempre da lei lo sguardo e le mire de' Potentati costretti da una forza invincibile a riguardarla siccome il baluardo dell' indipendenza del Capo augusto di quella Chiesa, della quale sta scritto ne' decreti di Dio che vincerà mai sempre le porte dell' inferno, e che finalmente il passato è arra dell'avvenire.

Purtroppo di questo linguaggio, di quest' ordine d'idee, e delle conseguenze che ne scaturiscono, i liberi pensatori vorrebbero ridersela sapientemente; nè noi ameremmo di disturbare i sogni dorati di taluno di essi, che fedele alla sua bandiera come il *Tempo* si è compiaciuto di misurare dal tempo presente il futuro, contentandosi, a vero dire, del lasso di 40 anni in capo a' quali vede tante *mirabilia* della nuova Roma da far nuotare i suoi lettori in un mare di gaudi . . . immaginari. A' suoi occhi *Roma a quell' epoca avrà perduto la parte trista della sua gravità maestosa, quella malinconia che nasce dal confronto del passato e del presente, quel suo tardo procedere . . . l'empietà il vacuo delle sue vie e de' suoi fori. Le mani morte saranno recise per citare cangrena . . . Roma è destinata a ricevere un'altra anima un altro genio, quello della civiltà moderna.* E proseguendo «rinunciamo pur di buon grado alle belle qualità negative di cui si componeva il carattere di Roma papale e noi preferiamo il vivace e snello agitarsi della popolazione che sente l'impulso dell'amor proprio, preferiamo le gare e le lotte industriali e politiche al letargo papale, lo strepito della vita al silenzio della morte, la luce affaticante del giorno ai crepuscoli. Che più? chi il crederebbe? anche la lingua subirà la sua metamorfosi «un innesto di fiero e di aspro può darsi che la liberi da stranierismi e da gallicismi soprattutto.

Confessiamo che a tal lettura involontario corse il pensiero all'eroe della favola del Pignotti che avendo compro de' vetri, ed esposti in vendita, mentre attendeva i compratori, tanto si spinse coll'immaginazione per tutti i gradi della ricchezza e degli onori, frutto che doveva essere di quella fragil merce invenduta, che volendo esser Bassà da tre code, si adira col Visir Mustafà renitente alla sua dimanda, e con un calcio solo

in un momento tutte gittò le sue speranze al vento.

Ci guardiamo dal fare applicazioni che potrebbero alludere a pretese aspirazioni, e richiamare l'attenzione di chi non vorremmo, ma il vedere l'esaltamento che è entrato in certi cervelli per le gioje pregustate dal *Tempo* non ci fa star tranquilli da un buon calcio ministrato a certi barattoli di vetro! del resto a noi pare che il *Tempo* sarebbe stato assai più ne' limiti della proporzione geometrica, se alla sua dimanda che sarà di Roma fra dieci anni? avesse risposto quel che è del resto dell'Italia da dieci anni. Imposte, e miserie con tutte le altre beatitudini del progresso, non esclusa, se volete la confusione delle lingue, che è il primo sintomo a manifestarsi.

Ci duole poi che nell'argomentare dal presente e dal passato a ciò che sarà per l'avvenire il *Tempo* è stato parimenti infelice. Doveva sapere che la sua Roma ha un precedente di pochi mesi e la Roma papale ha in suo favore parecchi secoli, ed oltre le ragioni divine ed umane di sopra esposte, le stesse intemperanze e bestemmie de' suoi rigeneratori. D.

COSE CITTADINE

È stato pubblicato il seguente:

AVVISO AI PENSIONATI

Si reca a notizia dei signori pensionati che la cassa erariale si è trasferita in via delle Vergini, e non effettuando il pagamento degli assegni loro dovuti che dal 15 corrente maggio, i certificati di esistenza in vita si rilasceranno per questo mese dal giorno surriferito, nel solito ufficio al Campidoglio posto sotto l'arco di Monte Caprino.

Gli intestatari dei libretti di pensione dovranno presentarsi personalmente, recando seco i rispettivi libretti; gli impotenti potranno mandare a ritirare il certificato suddetto a mezzo di persona munita di procura legale, e pei malati basterà il solo certificato medico.

I Certificati surriferiti si distribuiranno nell'ordine seguente:

Nel giorno 15 maggio dalla lettera A alla lettera E;

Nel giorno 16 detto dalla lettera F alla lettera L;

Nel giorno 17 detto dalla lettera M alla lettera Z.

Si avvertono inoltre tutti coloro che non avessero ancora ritirato i certificati dei mesi decorsi, che non potranno averli se non dopo il 20 del mese corrente.

Dal Campidoglio, li 7 maggio 1871.

Il Sindaco — F. Pallavicini.

REGIE POSTE — Col 41 corr. è stata attivata anche in Roma, come lo è nelle altre città d'Italia, il recapito a domicilio, due volte al giorno, per mezzo dei Portalettere, delle lettere e pieghi raccomandati che porteranno sull'indirizzo l'indicazione dell'abitazione dei destinatari, dei quali la residenza è conosciuta. I Portalettere non avranno diritto ad alcun compenso per parte dei destinatari.

Il giorno 5 corr. una rappresentanza di ex ufficiali, ed impiegati Pontifici ebbero l'onore di poter umiliare a' piedi del trono del S. Padre un indirizzo di devozione e di affetto. La cosa era per sé convenientissima e da nulla ridirvi, se non che tali sentimenti putono di romanesco antico, e la Roma nuova non può sentirne parlare, e si arrabatta scaraventandosi contro di essi con la più farisaica ipocrisia, e vociando al Governo che non sorveglierà le mene del partito clericale, e lagnandosi che ai militari Pontifici siasi accordato il permesso di unirsi in corporazione.

Per nulla fa meravigliarci il linguaggio della Roma nuova avvezzi ormai a legger tutto di le più manifeste contraddizioni, e controsensi del Giornalismo liberale. Lo scendere a denunciarci alla questura, e alla piazza è proprio solo di gente informata agli elastici principj che professa il giornale di piazza Colonna Trojana. La legge consente il diritto d'associazione, ed i militari Pontifici

si vorrebbero posti fuori della legge per dar prova sempre più aperta di quella libertà importataci dal cannone di Porta Pia. Il Governo avrebbe forse timore delle nostre associazioni? No certamente; Egli sa che non possiamo essergli amici. Una barriera insormontabile ci divide da lui, e dai suoi principj. Non potremmo mai venire a patti con lui perchè figli devoti della Chiesa e del suo Capo che egli permette venga vilipeso calunniato, ed avvilito, ci teniamo sempre stretti alle sue dottrine. *L'Ave Rabbi* delle guarentigie non è sufficiente per noi e non potrà accordarci colle sue idee; ma gli è noto pur troppo che siamo veri Cattolici, e come tali non cospiriamo, lasciandone il compito alla sua diplomazia ed a' suoi cagnotti. Noi facciamo continui voti di distruzione; ma non s'allarmi la Nuova Roma, e non ammicchi il Sig. Berti, che i nostri voti dimandano solo la distruzione dell'empietà e dell'ingiustizia. Sopportiamo con rassegnazione il peso che ci avete voluto imporre. Noi non facciamo che attendere e pregare; e la preghiera, ne siamo certi, vale qualche cosa di più dei nostri remington che vi siete annessi, e dei Cannoni Krupp.

In questi giorni dalla Questura furono sorpresi ed arrestati in Roma due Napoletani smaltitori di biglietti falsi da 10 lire, a danno del Banco di Napoli, e perquisiti glie se ne rinvennero indosso 842 pel valore di L. 8420.

Il Circolo di S. Pietro in Roma ha divisato nel 25 anniversario della esaltazione di Pio IX al sommo Ponteficato, di offrirgli i due flabelli che lo accompagnano nelle solennità sedente sul trono.

INCREDIBILE MA VERO! Dopo tre mesi di aspettativa per attendere le liquidazioni della pensione gli ex Ufficiali Pontifici, credevano di poter almeno tra pochi giorni entrare alla percezione dell'assegno, se non che un ordine della Presidenza della Direzione de' conti stabilisce che prima di procedere alla liquidazione in discorso debbasi fare lo stralcio delle ritenute rilasciate da ciascuno durante il servizio a titolo giubilazione. Figuriamoci che lungagine. E a pensare che ancora non si è avuto da loro nemmeno un acconto!

Un Giornale Cittadino, il cui nome è bello tacere, tesseva nella decorsa settimana una biografia del celebre brigante Gasperone. A nostro credere è l'unica volta in cui quella penna è stato bene impiegata. Similia.... con quel che segue. Ben inteso che per non smentire il brevetto d'invenzione per le pappole ha dovuto necessariamente intrometterci il Card. Antonelli, il Governo Pontificio, la sua truppa e tutto quello che turba di continuo i sogni dell'imperiale e reale valletto. Ma bravo!

Due Signori in Piazza della Minerva furono insultati da un moderno liberale perchè fecero un atto esteriore d'ossequio e di riverenza ad una persona ecclesiastica rispettabilissima per carattere e per dignità.

Ci si narra che i Reggimenti de' Granattieri rientrando Porta Angelica dopo le manovre, suonino di continuo l'Inno Pontificio. Sarà forse compresa tal misura nell'applicazione delle Guarentigie?

«Ave Rabbi!»

PICCOLA POSTA

R. Ch... L....Bart....Monza. L'associazione trimestrale è esclusa per fuori di Roma. A tutto il Settembre, mancano Cent. 70.

M. L...Geneve. — Abbiamo scritto. Non sappiamo quale associazione fu pagata colle Lire 4 inviate.

Sig. Associati di Ragusa inferiore — Abbiamo spedito già tutti i numeri. Attendiamo l'importo.

T... T... Viterbo — Attendiamo con impazienza una risposta alla nostra lettera.

DAVID VALGIMIGLI redattore responsabile